

# TUTTI I 4000 DELLE ALPI\*

**Un gruppo di lavoro italo-franco-svizzero  
ha determinato l'elenco ufficiale delle cime  
delle Alpi di quota pari o superiore alla soglia  
dei 4000 metri censendone 82**

di Luciano Ratto

Vi sono imprese che nascono così, quasi per gioco, ma che poi, nel corso del loro svolgimento si rivelano più complesse, più impegnative, più intriganti di quanto pareva in partenza. Così è stato per quello che possiamo definire il «Progetto 4000».

«Che cosa ci vuole a determinare una volta per tutte l'elenco ufficiale dei 4000 delle Alpi?», ci eravamo detti tra noi del piccolo gruppo che si è accinto a questo progetto, ma poi, a conclusione del nostro lavoro, ci siamo accorti che la cosa è stata più difficile di quanto pensassimo.

Inoltre -nonostante l'attenzione e la meticolosità che abbiamo usato, qualche piccolo dubbio sui risultati ancora l'abbiamo.

Con una certa ambizione possiamo però serenamente affermare che il nostro è stato lo studio più approfondito che finora sia stato fatto al riguardo.

L'idea alla base di questo progetto è nata quando scrissi per il numero 63 di «ALP» (agosto '90), numero speciale dedicato ai 4000, un lungo articolo intitolato «Collezionando 4000».

In esso citavo tutti gli autori che - a mia conoscenza - hanno scritto su questo tema e che hanno proposto degli elenchi. Io stesso proponevo una lista «ristretta» di 87 vette.

Ogni elenco però - compreso il mio - era il risultato di valutazioni soggettive.

L'idea perciò è stata quella di proporre all'approvazione di un ente internazionale quale l'U.I.A.A. un elenco formato da una commissione di esperti di più paesi, ed al quale perciò tutti gli alpinisti interessati potessero fare riferimento.

Scrissi in tal senso a Silvia Metzeltin, rappresentante italiano presso questo importante organismo. Silvia rispose positivamente passando però il testimone a Gino Buscaini che da quel momento (novembre '92) divenne l'accorto regista, anzi il «deus ex machina» dell'intera operazione.

Gino (che non ha certo bisogno di presentazione) propose la costituzione di un gruppo di lavoro composto dai responsabili delle guide alpinistiche dei tre paesi nei cui territori vi sono 4000 e da altri alpinisti esperti.

Per la Francia coinvolse François Labande, noto tra l'altro per aver curato le guide del Gruppo del Bianco e del Massif des Ecrins, e per la Svizzera Maurice Brandt, anch'egli prolifico autore di guide tra cui la poderosa collana in 6 volumi dedicata alle Alpes Valaisannes.

Questo gruppo si è avvalso anche del contributo di altri esperti; tra questi va ricordata la guida francese Yves Detry.

---

\* Tratto da «La Rivista del Club Alpino Italiano», novembre-dicembre 1993

Nel contempo Buscaini informò dell'iniziativa il Segretario Generale dell'U.I.A.A., e Annie Bertholet, Presidente della Commissione Documentazione dell'U.I.A.A. stessa, nonché i Presidenti del C.A.I., del C.A.F. e del C.A.S. Tutti si mostrarono entusiasti del progetto.

Ci mettemmo così al lavoro separatamente nei tre paesi.

Per l'Italia il gruppo era composto, oltre che da Gino Buscaini, da Roberto Aruga, da Franco Bianco e da chi scrive.

Vagliammo il materiale già disponibile, ci scambiammo documentazione e poi ci riunimmo alcune volte a Torino per completare un duplice elenco: il primo di tutte le possibili vette superiori ai 4000 m, il secondo di quelle da noi selezionate e facenti parte della proposta italiana.

Il 14 maggio '93 ci incontrammo a Martigny con gli amici francesi e svizzeri, confrontammo gli elenchi stilati ed insieme concordammo l'elenco definitivo accettato da tutti i componenti questo gruppo e che viene ora presentato in queste pagine assieme all'elenco di tutte le cime censite. Questo elenco comprende 82 vette (indicate con asterisco) e può essere considerato «ufficiale» in quanto - come detto - è stato realizzato con un accordo internazionale in ambito U.I.A.A.

Fin qui la cronaca, ma vediamo ora come si è giunti a questa lista di 82 cime e quali sono state le tappe del nostro lavoro:

1° - innanzitutto abbiamo svolto un'attenta ricerca di tutte le fonti di informazione, vale a dire di tutti gli autori che fino a tutto il 1992 hanno scritto sui 4000 delle Alpi. Come si può osservare dall'allegato, questa bibliografia non è molto ricca. Gli elenchi che i vari autori hanno proposto sono, salvo qualche piccola variante, sempre gli stessi, tanto che se qualcuno all'inizio ha commesso qualche errore (nella denominazione delle vette o nelle quote) questo errore è stato pedissequamente ripetuto dagli autori successivi.

2° - abbiamo quindi rivisto e completato il censimento di «tutte» le cime sopra i 4000 m. Parrà strano ma ad un elenco «allargato» che nell'articolo ALP sopra citato io ritenevo già completo e che comprendeva 115 cime ne abbiamo aggiunte 14 per un totale di 129.

Questo censimento che pensavamo facile e immediato ha rivelato delle sorprese.

Esso è stato compilato senza alcun vaglio critico; si è accettato tutto: doppie vette, spalle, gendarmi, quote senza nome e così via.

Un'unica eccezione abbiamo fatta per la «Punta Ultima» che alcuni autori hanno citato in precedenza.

Per questa cima è necessario spendere qualche parola: essa è stata citata per la prima volta dal grande alpinista Graham Brown, conquistatore del cosiddetto «trittico della Brenva» (Sentinella, Major, Pera).

Brown nel suo bel libro intitolato appunto «Brenva» (Editions Attinger, Paris, 1955) scrive di due cime da lui toccate per primo nel corso della salita della via della Pera, il 5 agosto 1933: la prima la battezzò «Aiguille de la Belle Etoile» e ne indicò una quota approssimativa di 4354 m, mentre la seconda la citò soltanto, non le diede alcun nome e non ne stimò la quota.

Renato Chabod nel 1° volume della guida del Monte Bianco (CAI-TCI, 1963) indicò questa cima come «Punta Ultima» senza però dare alcuna stima altimetrica.

Nessun alpinista o scrittore di montagna si è in seguito occupato di queste due cime, decisamente di poco conto.

Per amore di completezza abbiamo inserito nell'elenco «allegato» la prima - anche se abbiamo dubbi sulla sua reale quota - ma non la seconda.

3° - Ci siamo a questo punto accinti a definire i criteri di vaglio dei 4000 ritenuti degni di entrare

nell'elenco definitivo. Certamente è stata questa la fase più difficile, originale, innovativa del nostro lavoro, in quanto gli elenchi precedenti - come detto - erano stati compilati in base a considerazioni soggettive dei diversi autori o addirittura solo per pigra imitazione.

Per la prima volta sono stati stabiliti dei principi di valutazione.

Buona parte del merito di codificare questi principi e di farli rispettare da tutti i componenti il gruppo di lavoro va a Roberto Aruga che, nel documento che è servito come base di riferimento per il nostro studio, così ha scritto:

«...Nella compilazione delle precedenti e numerose liste dei 4000 delle Alpi sono stati usati svariati e differenti criteri per stabilire se una vetta doveva o no comparire nell'elenco.

Molto spesso questi criteri non sono stati spiegati e chiariti in modo completo, restando in una forma alquanto sfumata.

Questa relativa mancanza di punti di riferimento ha generato una notevole opinabilità di questi elenchi e ripetute modifiche degli stessi.

Si ritiene quindi indispensabile, in primo luogo, procedere alla definizione di uno o più criteri di classificazione. Questi principi dovrebbero venire definiti e spiegati con chiarezza e poi applicati con il massimo rigore possibile.

Questo non significa che si pretenda di arrivare a un elenco accettato da tutti, ma, piuttosto, di arrivare a un tutto coerente con sé stesso. In altre parole, si potranno non accettare certi criteri, ma, una volta accettati, l'elenco ne deriva in modo quasi automatico. Al massimo si potranno avere delle variazioni non sostanziali, semplici conseguenze di determinazioni più precise delle altimetrie.

Per un elenco di vette, è ovvio che il concetto fondamentale di partenza è il concetto di "vetta". Essa può essere definita, in primo luogo, come qualunque punto della superficie alpina che si innalza di un certo dislivello rispetto al terreno circostante. Il punto cruciale consiste dunque nel cominciare a definire un certo dislivello minimo, al di sotto del quale la maggioranza degli alpinisti non è favorevole a considerare quel punto come vetta. Per definire questo dislivello minimo si è proceduto nel modo seguente.

Si sono innanzitutto considerati i 4000 delle liste precedenti oggetto di discussione, ossia generalmente ritenuti ai limiti dell'accettabilità.

Per ognuna di queste vette si è determinata la sua elevazione sul terreno circostante (ossia: il dislivello tra essa e il colle più alto ad essa adiacente), facendo poi la media dei valori ottenuti. Si è ottenuto da questo semplice calcolo un valore di dislivello compreso tra 30 e 40 m.

Si può dunque stimare che al di sotto di 30 m di dislivello di individuazione non si può sicuramente parlare di vette in senso proprio.

Può essere interessante notare come questo intervallo di 30-40 m coincida con la lunghezza di corda che per lungo tempo è stata considerata come usuale nelle salite alpine occidentali.

È comunque più importante notare che un tale criterio non stravolge eccessivamente l'idea tradizionale di sommità e gli elenchi di 4000 ad essa collegati.

Anzi, si può affermare che un tale criterio non fa altro che dare una veste quantitativa e precisa a quel concetto di vetta già tacitamente e approssimativamente contenuto negli elenchi precedenti e dunque nella mentalità corrente.

In conclusione, secondo questo primo criterio, che si può definire "topografico", si può considerare un 4000 ogni punta della superficie alpina che si innalza di almeno 4000 m sul riferimento assoluto e di un minimo di 30 m sul riferimento relativo (ossia: sul più alto colle adiacente).

Questo criterio può eventualmente essere integrato dal valore della distanza (in orizzontale) tra la vetta in questione e le pendici di un altro eventuale 4000 adiacente (anche questa infatti è una

misura della sua individuazione).

Data la complessità del problema, e tenendo anche presente che questo elenco non può fondarsi su un criterio puramente topografico essendo destinato soprattutto agli alpinisti, è opportuno definire altri possibili criteri.

Noi abbiamo ritenuto di considerare altri due criteri: il primo l'abbiamo definito "morfologico", il secondo "alpinistico".

Il criterio morfologico tiene conto della struttura generale e dell'aspetto di una vetta.

Per fissare le idee può essere utile considerare il caso del Grand Pilier d'Angle nel gruppo del M. Bianco.

Il criterio topografico lo esclude dai 4000, essendo una semplice spalla.

Esso però, dalle angolazioni diverse rispetto a quella di saldatura alla massa del M. Bianco, appare come massa imponente e fortemente individuata, tale da farlo considerare una entità a sé stante.

Il criterio alpinistico considera l'importanza di una sommità dal punto di vista alpinistico, sia come livello qualitativo delle vie, sia come frequentazione in senso quantitativo».

4 ° - Per quanto riguarda l'applicazione dei criteri di scelta su esposti si è cercato, per quanto possibile, di attenersi al seguente procedimento (riporto ancora quanto ha scritto Aruga al riguardo):

a) «Tutti i 4000 che soddisfano il criterio topografico rispondono alla definizione di vette e pertanto sono stati posti nella lista dei 4000 senza ulteriore esame degli altri due criteri, morfologico e alpinistico.

Poche le eccezioni a questo primo punto. Esse riguardano più che altro i gendarmi o le asperità che, pur soddisfacendo il criterio topografico, fanno parte integrante di vette importanti e ben individuate, come il Gran Gendarme del Weisshorn o altri gendarmi o anticime analoghe; oppure elevazioni come il Naso del Lyskamm, alla cui sufficiente individuazione topografica corrisponde dall'altro lato una evidente pochezza alpinistica e morfologica.

Le vette citate sono dunque state escluse dall'elenco.

b) Tutti i 4000 che invece non soddisfano il criterio topografico (T) sono stati vagliati alla luce degli altri due criteri, morfologico (M) e alpinistico (A).

In questi casi, di meno facile risoluzione in quanto più soggettivi, vengono qui di seguito spiegati singolarmente i motivi per cui la vetta è stata inserita oppure esclusa dalla lista definitiva».

NOTA: «dislivello = *differenza di quota tra la vetta e il più alto colle adiacente*;

«distanza» = *distanza in orizzontale tra la vetta e le pendici di un altro eventuale 4000 adiacente*.

### **Massif des Ecrins.**

*Pic Lory* .Nessuno dei tre criteri è favorevole; l'unico criterio favorevole (nodo orografico) è svincolato dal concetto di vetta: non inserito nell'elenco.

### **Gruppo del Gran Paradiso.**

*Il Roc*. Criterio T non favorevole (dislivello 28 m); criteri M e A anch'essi non favorevoli: non inserito.

### **Gruppo del Monte Bianco.**

*Dôme du Goûter*: criterio T favorevole (dislivello 64 m). Inserito.

*Monte Bianco di Courmayeur*: criterio T non favorevole (dislivello minore di 10 m).

Però distanza dal Monte Bianco considerevole (circa 600 m), inoltre i criteri A e M sono favorevoli: inserito.

*Grand Pilier d'Angle*: criterio T non favorevole (semplice spalla). Criteri M e A fortemente favorevoli: inserito.

*Picco Luigi Amedeo*: criterio T favorevole (dislivello 34 m; distanza 80 m): inserito.

*Mont Brouillard*: criterio T favorevole (dislivello 53 m; distanza 85 m): inserito.

*Punta Baretti*: criterio T favorevole (dislivello 55 m; distanza 70 m): inserito.

*Pointe Mieulet*: nessuno dei tre criteri favorevole: non inserita.

*Pic Eccles*: criterio T non favorevole (dislivello 20 m); criteri M e A anch'essi non favorevoli: non inserito.

*Pointe Eveline*: nessuno dei tre criteri favorevole: non inserita.

*Aiguilles du Diable*. Secondo il criterio T sono tutte da considerare vette, ad eccezione della Corne du Diable (dislivello 17 m). Però, per l'importanza alpinistica e la frequentazione che tocca questa guglia, la sua arditezza morfologica (così come delle altre quattro guglie del gruppo) si è ritenuto di considerare le cinque Aiguilles du Diable come un complesso omogeneo e indivisibile, comprendendovi anche la Corne du Diable.

*Grandes Jorasses*. I cinque 4000 che costituiscono le Grandes Jorasses sono stati considerati come un complesso omogeneo e indivisibile, in analogia con quanto proposto per le Aiguilles du Diable (vedi). Tutti e cinque sono stati pertanto inseriti nell'elenco.

### **Alpi Pennine.**

*Aiguille du Croissant*. Criterio T non favorevole (dislivello minore di 20 m), e così pure gli altri due criteri. Non inserita.

*Pic Tyndall*. Criterio T non favorevole; criteri M e A non sufficientemente favorevoli: non inserito.

*Ludwigshöhe*. Criterio T favorevole (dislivello 60 m): inserito.

*Schwarzhorn*. Criterio T favorevole (dislivello 50 m): inserito.

*Balmenhorn*. Criteri T, M, A, non favorevoli: non inserito.

*Naso del Lyskamm*. Criterio T favorevole (dislivello 33; distanza 80 m); criteri M e A nettamente non favorevoli: non inserito.

*Breithorn*. Il monte denominato Breithorn possiede cinque sommità. Le quattro sommità: Occidentale, Centrale, Orientale, Punta 4106 m soddisfano tutte il criterio T.

Infatti i dislivelli sono rispettivamente: 80 m, 80 m, 90 m, 50 m.

Inoltre sono notevolmente distanziate tra loro e nessuna di esse sovrasta in modo evidente le altre. Vengono pertanto inserite tutte e quattro nell'elenco.

*Roccia Nera del Breithorn*: criterio T non favorevole. Criteri M e A favorevoli: inserita.

### **Alpes Bernoises.**

*Wengen-Jungfrau*. Nessuno dei tre criteri è favorevole: non inserita.

In conclusione, l'elenco completo di tutte le cime (vedasi la tabella che segue) si compone di 128 cime, che con l'applicazione dei criteri di vaglio sopra esposti, si riducono a 82: queste - indicate con un asterisco - sono quelle comprese nell'elenco definitivo e ufficiale stabilito dal gruppo di lavoro.

Le quote indicate per ognuno dei 4000 in elenco sono state assunte in base a questi criteri:

- le cime situate completamente nel territorio di un paese sono state quotate secondo la cartografia più recente del paese interessato;

- le cime sulla linea di confine sono state quotate secondo la cartografia più recente tra quelle dei due paesi interessati.

- Una notazione merita la denominazione di alcune vette nel gruppo delle Alpi Pennine.

Ecco i nomi che sono stati recentemente adottati in via ufficiale:

-*Dirruhorn*, e non *Dürrenhorn*

-*Hohbärghorn*, e non *Holberghorn* od *Hohberghorn*.

*Per finire rilanciamo un'idea da me già proposta nel numero di ALP sopra citato: la costituzione del «Club 4000». Esso è rivolto a tutti gli alpinisti che hanno salito almeno 50 vette delle 82 dell'elenco ufficiale, e vuole essere un punto di scambio di esperienze, di informazioni, di documentazione per i collezionisti di 4000 (sono molti). Franco Bianco, che ha salito 80 di queste 82 vette, e che ha notevolmente contribuito al lavoro del nostro gruppo ponendo a disposizione la sua lunga e approfondita esperienza alpinistica, si offre come segretario del Club. Chi è interessato gli scriva, inviando l'elenco dei 4000 saliti, ed eventuali proposte e osservazioni sul funzionamento del Club. Ecco il suo indirizzo:*

«CLUB 4000», presso Franco Bianco, via Torino, 71 -10075 MATHI (TO). Tel.: 011 9268746.

Il nostro lavoro si chiude qui. Se questo è stato un gioco passiamo volentieri la palla ad altri che vogliono, (perché no?) cimentarsi ad elencare tutti gli 8000 del nostro globo. Pensate lo spasso della premiata ditta «Messner and company» se qualcuno, domani, scoprisse che gli 8000 "ufficiali" non sono 14, come si è sempre creduto, ma - che so io - 17 o 21!

Buon divertimento dunque e buone scalate, di 4000 ovviamente.